

MILLANTATO CREDITO O APPROPRIAZIONE INDEBITA?

Abbiamo visto recentemente l'ennesimo volantino di una sigla che, nonostante abbia pomposamente cambiato denominazione, a quanto pare non ha fatto lo stesso riguardo ai toni e, soprattutto, ai contenuti di quanto esterna.

L'ultimo pretesto è stata la firma dell'accordo sull'orario di lavoro per la Direzione Provinciale delle Entrate di Belluno di cui la USB o RdB o chissà cosa ancora rivendica la paternità e si autodefinisce l'unica ad averne il merito.

Forse il cambio di sigla cancella tutto ciò che è stato fatto prima?

Oppure, il nuovo gruppo conserva gli stessi metodi di quello precedente?

È vero che, purtroppo, in questi periodi vige a tutti i livelli l'abitudine di smentire categoricamente ciò che si è detto e fatto il giorno prima (ne abbiamo quotidianamente sui giornali chiari esempi) ma dovrebbe essere altrettanto vero che, almeno tra le persone che vivono sulla propria pelle le giravolte ed le arrampicate sugli specchi di certi soggetti, sarebbe opportuna una qualche reazione, indignata o sarcastica, alle tronfie sparate di chi, avendo cercato di ottenere esattamente l'opposto, ora ne rivendica il merito.

Un giudice, o una persona avveza a lavorare con i codici, potrebbe rilevare in tali autocertificazioni di merito, una mendace attestazione, un'appropriazione indebita o, quanto meno, un millantato credito.

Ma, ripeto, forse il cambio di sigla ha creato un po' di confusione (ammesso ce ne fosse bisogno) in chi è troppo occupato a tenere alto un conflitto fine a sé stesso e che, di solito, si preoccupa più di quanto fanno gli altri piuttosto di ciò che riesce concretamente ad ottenere da solo.

In particolare, la stessa sigla ma con la vecchia denominazione, aveva fatto di tutto per evitare un accordo e per giungere ad una mediazione col pretore del lavoro e poi al tavolo superiore previsto dal contratto, immolando proprio i lavoratori di Belluno sull'altare di uno sciopero proclamato e di cui, surrettiziamente, si voleva aumentare l'adesione, lasciando a bagnomaria i lavoratori di tre Uffici.

La medesima sigla, ma sempre con la stessa vecchia dicitura, ha creato con una fittizia agitazione a Padova (ricordiamo che un'assemblea, per quanto lunga, non è uno sciopero), grossi ostacoli al raggiungimento dell'accordo locale a cui si è pervenuti successivamente con alcune modifiche che si sarebbero già ottenute circa un mese prima senza la consueta pantomima (forse firmo, se è così firmo, no non firmo più) che avviene su tutti i tavoli in cui sono presenti certi personaggi (indipendentemente dalla denominazione prescelta).

E, quando è stato convocato il tavolo superiore per risolvere la questione, con grande sprezzo del ridicolo è stato emesso il solito comunicato che, con i soliti toni pacati, minacciava sfracelli contro quello che, invece di riconoscere come un normalissimo iter sindacale, veniva strombazzato come un inciucio.

Tanto che la stessa Direzione Regionale ha dovuto, con un certa sorpresa, ribadire che il proprio comportamento non era altro che l'applicazione precisa del CCNL.

E neanche "la presenza in massa alla trattativa dei delegati RdB" (quattro persone oltre la solita delegazione, come testimoniato dal verbale e dalla foto pubblicata da "La Nuova" il giorno dopo, ma si sa, tutto è relativo)) non è servita a convincerli che la proposta portata da tutte le OO.SS. presenti tranne da RdB fosse assolutamente corrispondente a ciò che i lavoratori avevano richiesto.

Tant'è vero che alle medesime condizioni individuate dal tavolo regionale si è pervenuti all'accordo locale firmato, udite, udite, anche da RdB.

E che anche lì ne ha rivendicato il merito e che, anzi, ora ne pretende l'applicazione.

Allora la domanda sorge spontanea: è possibile che coloro che si autodefiniscono con mille sfaccettature i difensori unici dei lavoratori, siano così sprovveduti o che nella loro organizzazione (anche se questa pare una parola eccessiva) vi sia tanto pressapochismo?

Ma, credo che se così fosse, sarebbe per loro ancora preferibile.

Altrimenti si tratterebbe inevitabilmente di un'evidente malafede e di uno squallido tentativo di ingannare le persone.

Quindi, e la verifica è semplicissima, quanto si è ottenuto a Belluno, a Padova a Rovigo, ricalca a grandi linee le aperture introdotte dall'accordo regionale provvisorio (allargamento da 3 a 5 dei profili orari usufruibili dai lavoratori; flessibilità in uscita di 30 minuti; possibilità di proseguire il proprio orario di lavoro fino a 30 minuti senza obbligo della pausa pranzo; possibilità di cumulare fino a 3 ore di lavoro eccedente che potrà essere utilizzato per compensare debiti orari) che però prima costituiva una disfatta e che ora invece una grande vittoria, e che viene adottato nei contenuti, adattandolo alle esigenze dei vari territori, esattamente come era esplicitato nel testo dell'accordo stesso.

E il merito scusate, ma credo sia di tutta evidenza, è di chi quell'accordo si è preso la responsabilità di firmarlo dopo una trattativa durata ore, soprattutto per evitare che, in mancanza di regole certe, qualsiasi direttore si sentisse in diritto di fare ciò che voleva.

Ed è solo in forza di quell'accordo che, quando ciò è accaduto, i lavoratori hanno potuto rivendicarne il rispetto. E sfidiamo chiunque a dimostrare il contrario.

Non è raccattando sbandati e balordi in una unione di comodo che si fa sindacato. Non è lavandosi sistematicamente le mani di fronte ad ogni questione per poter dire a tutti di non esserne responsabili. Non è assumendosi la paternità delle cose positive che si è avversato, puntando poi sulla scarsa memoria o sulla pigrizia mentale delle persone che si riescono a cambiare le cose.

Noi, come CGIL, nonostante gli errori che di certo abbiamo commesso, abbiamo anche risposto sempre direttamente delle nostre scelte. Difficili, complesse e a volte mal digerite, ma che hanno almeno il merito di un'assoluta chiarezza.

Due annotazioni finali.

In questi giorni sempre i soliti difensori unici, stanno raccogliendo firme per "la stabilizzazione del salario accessorio".

Benvenuti!

Ricordiamo quando le firme venivano raccolte per la quattordicesima mensilità (e forse su qualche tavolino sono ancora lì, che attendono che qualcuno le raccolga davvero; o almeno abbia il buon gusto di farle sparire) accompagnate dai soliti proclami ed ai soliti attacchi a chi la stabilizzazione la chiedeva allora (e, tra l'altro l'ha pure ottenuta) e grazie alla quale i lavoratori dell'Agenzia delle Entrate sono arrivati ad avere un salario accessorio di circa 2500 euro. Altro che quattordicesima!

Sarebbe bello che almeno in uno dei tanti "documenti" di questa nuova entità che si proclama confederale, ci fosse un'analisi di ciò che questa presunta riorganizzazione sta provocando e provocherà nell'Agenzia delle Entrate più che "sulla perdita dei diritti acquisiti" (vedi intervista rilasciata a "La Nuova"), in termini di controllo centrale sugli accertamenti, sulla lotta all'evasione, sulla professionalità dei lavoratori che vedranno la loro efficienza sacrificata da norme capestro, sull'assurdo pagamento del salario accessorio con i risparmi di gestione e non in base lavoro svolto come da "Comma 165".

Ma forse siamo degli illusi troppo ottimisti.

Venezia, 3 giugno 2010

Per la CGIL-FP Veneto
Coordinamento delle Agenzie Fiscali
CARMINE RUOCO